

Ideologia del gender, omofobia ed unioni civili omosessuali. Un itinerario contro la famiglia

Convegno a Milano promosso da Alleanza Cattolica

Sabato 5 ottobre 2013 si è svolto a Milano, in un auditorium intitolato a Papa Giovanni Paolo II, l'atteso convegno sulla legge contro l'omofobia, promosso dall'associazione Alleanza Cattolica. Introdotto da Marco Invernizzi, reggente regionale di Alleanza Cattolica, il convegno si è svolto di fronte a circa quattrocento persone e seguito in diretta streaming da quasi duemila videoascoltatori, mentre all'esterno della sala gremita una notevole presenza di polizia e carabinieri ricordava la recente violenta contestazione di un analogo convegno promossa da militanti gay e lesbiche a Casale Monferrato.

Libertà e diritto naturale

Il primo relatore, il sociologo delle religioni Massimo Introvigne, ha detto che se si legge la ormai celebre sentenza della Corte Suprema statunitense riguardo alle nozze gay, si noterà che essa considera discriminatoria la sola affermazione che il matrimonio possa esistere unicamente tra uomo e donna. Negli USA, in Francia e in altre nazioni già viene represso il dissenso all'ideologia gay: è punita, cioè, la semplice esternazione di un'idea. In Italia non dobbiamo permettere che chi sostiene quanto annuncia il Catechismo della Chiesa cattolica in tema di omosessualità e matrimonio vada in galera per reato d'opinione. Secondo Introvigne bisogna essere grati al relatore della legge antiomofobia, il deputato Scalfarotto, perché all'Espresso, il 26 agosto, ha detto chiaramente che la legge antiomofobia è una logica premessa all'introduzione delle nozze gay. Ciò che si deve aiutare a comprendere è che siamo di fronte alla violazione del diritto naturale, non a qualcosa che offende soltanto la fede dei cattolici. Se un ladro deruba un passante e viene arrestato, non può difendersi dall'accusa di furto dicendo che, come non credente, non riconosce il comandamento di non rubare: sarebbe ridicolo! La Chiesa, quando tratta di vita e famiglia, usa esattamente lo stesso criterio.

Una delle tante teorie folli della storia

Ha quindi preso la parola Assuntina



Morresi, dell'università degli Studi di Perugia e del Comitato nazionale di Bioetica, che ha ricordato come il processo culturale di ribellione contro la realtà della natura umana di cui ora vediamo le conseguenze è cominciato con lo psicologo neozelandese John Money (1921-2006), che negli anni Settanta ammetteva l'esistenza dei due sessi in natura, ma riteneva che parallelamente gli individui seguissero vie di maturazione della propria identità sessuale, assumendo a piacimento modi più maschili o femminili. Money faceva riferimento al caso di due gemelli maschi, uno dei quali aveva perso il pene: egli convinse i genitori a far crescere quest'ultimo come se fosse una femmina. La vicenda finì tragicamente, con un suicidio, dopo che a 13 anni il povero ragazzo scoprì la sua storia.

Di teorie folli ce ne sono state tante nella Storia, ma quando nel 1978 nacque la prima bambina concepita in provetta, completando il percorso che scindeva procreazione e sessualità, qualcosa è cambiato. Se fino ad allora era ovvio che i figli nascessero da un uomo ed una donna attraverso un atto sessuale, con la

fecondazione in vitro si può fingere una nascita "neutra". A Padova, nel 2013, una donna ha potuto dire che la sua partner era il "padre" perché ha comprato il seme con cui ha concepito il bambino. Il "figlio" di Elton John è in realtà frutto del gamete del compagno e dell'utero della donna che lo ha prestato. Così si può fingere che i sessi si equivalgano e superare la sterilità intrinseca delle coppie gay. Già papa Paolo VI, condannando nel 1968 con l'enciclica *Humanae vitae* la separazione tra sesso e procreazione, aveva intuito che l'obiettivo era la radicale trasformazione della persona umana.

Come l'Unione europea vuole condizionare gli Stati membri

Il magistrato Domenico Airoma, di Cosenza, ha quindi descritto il quadro giuridico europeo in cui la legge antiomofobia si muove. L'art. 12 della Convenzione europea (1950) stabilisce in tema di diritto familiare che ci sia la distinzione tra i sessi e che il matrimonio sia il fondamento della società. Inoltre, si deve ricordare che la legislazione sul matrimonio è di competenza dei singoli

Stati. La Costituzione italiana (1948) definisce la famiglia "società naturale fondata sul matrimonio", sottolineando quindi la naturalità del rapporto. Sia la Convenzione che la nostra Costituzione sono tutt'ora formalmente vigenti. Ma allora che cosa è intervenuto?

Le istituzioni UE e la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, ormai da diversi anni, hanno abbracciato l'ideologia del *gender*. La UE si è adoperata affinché nella Convenzione di Nizza (1999) sparisse ogni riferimento alla natura. Nel 2012 ha considerato la coabitazione e le nozze gay come iniziative lodevoli per superare l'omofobia. Il principio è addirittura imposto come obbligatorio agli Stati che vogliono entrare nella UE. Si parte dalla norma antiomofobia per giungere alle nozze gay ed all'adozione di bambini da parte dei gay. Le scuole statali vengono obbligate dai governi ad alterare la stessa educazione dei ragazzi. Il Nord Europa ha già capitolato. La Mitteleuropa resiste di più e così anche l'Est. In Francia c'è stata un'accelerazione incredibile del piano inclinato: in poco tempo si è passati dalla legge antiomofobia al matrimonio gay e ai nuovi programmi scolastici laicisti. Attraverso sentenze europee si incide comunque sulle legislazioni nazionali e si impone agli Stati di riconoscere gli atti stipulati in altri Stati UE, compresi quelli in materia familiare.

La repressione è già in atto

La repressione è già in atto

Il magistrato Alfredo Mantovano, esponente di Alleanza Cattolica e già sottosegretario agli Interni, ha ricordato come la repressione sia già scattata in Francia, ma anche in Canada, dove hanno deciso di "silurare" preventivamente i laureati di un'università cristiana solo perché detta università, coerentemente, crede e pretende il rispetto, negli ambiti di sua competenza, della sacralità della vita e del matrimonio. In Italia abbiamo già avuto il caso Cerrelli, il vicepresidente dei Giuristi cattolici violentemente attaccato sulla stampa per aver difeso in Tv i diritti della famiglia naturale, un caso che ha esemplificato che cosa accadrebbe se la legge entrasse in vigore. C'è stato poi il convegno di Casale Monferrato, interrotto da militanti lesbiche e gay. "Anche ora", aggiunge con puntualità, "siamo qui grazie alla tutela della polizia". Nella seconda parte del convegno, il giornalista Andrea Morigi ha presentato l'ospite più atteso, Tugdual Derville, portavoce della *Manif pour tous* francese, l'associazione che è riuscita a portare in piazza milioni di francesi contro la legge Taubira che ha introdotto le nozze gay nel Paese transalpino. La mobilitazione per fermare la demolizione dei pilastri della società è stata spontanea, un genuino movimento sociale. Ha coinvolto perfino omosessuali dichiarati ed esponenti di altre religioni. La legge Taubira tocca nel profondo l'identità di ognuno. La compagine della Manif ha dato prova di unità e creatività, come nell'invenzione dei Veilleurs, i manifestanti silenziosi che occupano le piazze o si pongono davanti ai Palazzi del potere. L'approvazione della legge non ha scoraggiato la Manif, perché un "movimento sociale non si ferma" e ha già trovato nuovi metodi per rendersi presente.

Michele Brambilla

Italia: le vicende e le sorti della legge sull'omofobia

Il convegno milanese ha anche visto lo svolgimento della tavola rotonda nella quale alcuni politici italiani hanno affrontato le vicende in corso della legge sull'omofobia, incalzati dalle domande di Morigi e accompagnati dalle conclusioni del Presidente del Forum delle associazioni familiari, Francesco Belletti.

Il senatore del Pdl Maurizio Sacconi ha ricordato come gli atti di violenza omofobi sono punibili senza bisogno di ideare una legge-clava volta a disarticolare ulteriormente i valori della nazione, dalle forti radici cristiane, sui quali occorre invece puntare per superare l'inverno demografico e la crisi economica, strettamente intrecciati con la deriva antropologica. Ha quindi rievocato l'agenda bioetica della legislatura 2008-11, dalle restrizioni al mercato procreativo al no all'eutanasia, espresso nel tentativo di salvare la vita di Eluana Englaro (2009). Ha preso quindi la parola l'on. Gregorio Gitti, di Scelta Civica, il quale, in un intervento che ha fatto molto discutere per la sua non contrarietà

alla legge, che il suo partito ha votato, ha esaltato i "paletti" introdotti nella legge sull'omofobia con un emendamento di cui è stato il primo firmatario, che secondo il deputato bresciano garantiranno la libertà delle associazioni e delle scuole confessionali di educare ai propri valori nei rispettivi ambiti. Eugenia Roccella (PDL) ha invece rifiutato subito un criterio che le sembra di auto-ghettizzazione e si è chiesta: «Possiamo parlarne in chiesa o in un'associazione, ma fuori di questi luoghi Barilla può parlare?». In Italia, ha detto, siamo un po' clericali: aspettiamo che sia la Cei a dare direttive, invece è ora di cominciare a muoversi per certe cose come laicato, sull'esempio francese.

Dopo di lei, Alessandro Pagano (PDL), in un appassionato e applauditissimo intervento, ha ricordato come due o tre deputati siano riusciti a portare all'attenzione dell'opinione pubblica la vicenda della legge sull'omofobia, i cui promotori avevano tentato di fare in modo che venisse approvata "come



di nascosto", prima facendole passare l'iter della Commissione in poche ore e nel cuore dell'estate, poi troncando ogni dibattito e quindi velocizzando in maniera assolutamente inconsueta l'iter parlamen-

tare. Grazie a poche oche del Campidoglio, oggi l'opinione pubblica comincia ad avvertire il carattere liberticida di questa legge e come essa preluda all'approvazione dei matrimoni gay.

Carlo Fidanza, europarlamentare del partito Fratelli d'Italia, non si stupisce delle direttive UE in senso bioetico, perché gli organismi europei sono il crogiuolo di più ideologie anticristiane. Sintetizzando gli stimoli degli altri relatori, Fidanza auspica che contro certe leggi ci sia il lavoro di *lobby* positive, espressione di un autentico movimento popolare.

Infine, alla conclusione della tavola rotonda, il presidente del Forum delle associazioni familiari, Francesco Belletti, ha citato il celebre disidente ceco e primo Presidente della Cecoslovacchia libera dopo il 1989, Vaclav Havel, autore del testo che mise in crisi il regime comunista, "il potere dei senza potere", per descrivere l'opera svolta dalla Manif in Francia e per auspicare che qualcosa di simile accada anche in Italia, con l'aiuto di tutti.

L'assemblea si è quindi sciolta con un invito a partecipare alla prima veglia silenziosa contro la legge sull'omofobia, promossa dalle Sentinelle di Milano, sabato 12 ottobre. (MB)